

ALTAMURA NUOVE COMMESSE DALLA GRAN BRETAGNA E SI CONTINUA A PUNTARE SUI NUOVI MERCATI COME ROMANIA E CINA

Gli imprenditori del salotto annunciano una ripresa

«La crisi non ci ha piegati»

ONOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA.** Suylla Murgia il distretto del salotto non firma la resa. Il terremoto della globalizzazione ha fatto sfoltire notevolmente il mercato e la scossa della crisi ha ridotto ulteriormente i fatturati. Tante aziende hanno chiuso i battenti. Chi ha resistito ora tenta il rilancio. Il 2010 è ritenuto dagli addetti ai lavori un altro anno nero ma si spera già nella ripresa come fa l'imprenditore **Giovanni Sforza**.

Ad ascoltare gli imprenditori c'è grande voglia di riscatto e di rilancio. Ci sono segnali che fanno ben sperare soprattutto perché l'imprenditoria, soprattutto quella altamurana, ha voglia di rimettersi in gioco. Se è vero, infatti, che è **Pasquale Natuzzi** la locomotiva della Murgia, certamente l'ossatura del comparto è Altamura nelle cui aziende si effettua tutta la filiera del divano (falegnami, spugnifici, produttori).

Tra tutti gli operatori del mobile imbottito il più fiducioso è sicuramente Giovanni Sforza della «Incanto Group», una delle aziende più quotate, localizzata a Jesce (Matera). L'imprenditore altamurano ha deciso di giocare d'anticipo fissando già al prossimo anno il piano di rilancio mentre molti suoi colleghi vedono il 2010 ancora come un anno di transizione. Negli scorsi giorni Sforza ha riunito tutti gli agenti che lo rappresentano nel mondo dando loro le direttive. Il marchio è molto presente all'estero con due linee di divani, una per la fascia medio-alta della clientela ed una per quella commerciale. Si investirà rafforzando la rete di vendita, anche con altri negozi monomarca. «La

crisi ha colpito anche noi e ci sono stati momenti duri - spiega Sforza -. I segnali che abbiamo ora sono molto promettenti. In Gran Bretagna in poche settimane siamo riusciti ad acquisire molti nuovi clienti». È un effetto del riposizionamento del mercato. Molti concorrenti sono stati falciati e ora che i consumi piano piano riprendono, fioccano le commesse produttive.

«Siamo ancora in piedi, la crisi non ci ha distrutto - aggiunge -. Nel futuro c'è una rinnovata voglia di competere e di farlo nella dimensione internazionale. Ci sono piani per nuovi stabilimenti in Romania e in Cina, dove contiamo di intensificare la produzione per l'esportazione mondiale. Nel futuro c'è una nuova attenzione al marketing e alla comunicazione. C'è un'attenzione maggiore alla nostra immagine e nel futuro punteremo molto sulle fasce di mercato che hanno

minore capacità di spesa ma uguale domanda di qualità. Ci occuperemo di soddisfarle grazie ad una maggiore attenzione al design e una metodica anticipazione delle tendenze, abbassando i costi grazie all'utilizzo di nuove tecnologie e alla razionalizzazione dei processi». Lo stabilimento sulla Murgia, a Jesce, resterà ovviamente il motore.

Sempre da Jesce giungono anche altri segnali che fanno capire che il distretto, anche se notevolmente ridimensionato, è ancora vitale. Qui infatti opera la Clemar. O meglio operava. La più importante azienda della spugna (l'imbottitura per i salotti ovvero poliuretano, fiocco e piume d'oca) non c'è più, va verso il concordato preventivo. I debiti con le banche non hanno permesso il risanamento. Gli operai, ben oltre cento, sono stati

messi in cassa integrazione per un anno, da aprile di quest'anno. Se fosse successo qualche anno fa un'esperienza importante si sarebbe chiusa del tutto. Nuove persone, provenienti proprio dalle maestranze della Clemar, hanno rilevato lo stabilimento ed aperto una nuova ditta, «ClemaTex». Che opera nella stessa fabbrica ed ha assorbito circa i tre quinti della forza lavoro collocata in cassa integrazione. Dunque, una reazione immediata.

Intanto, ad Altamura, nella zona artigianale, nei giorni scorsi è stato tenuto a battesimo il nuovo stabilimento della «Nicoline» di **Nicola Palasciano**. Un altro imprenditore che come tanti altri non ha mollato e che anzi vuole crescere.

